

GRAZIELLA MASCIA. Abbiamo i video!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. I giovani carabinieri si sono trovati quindi in pochi, feriti, bloccati e senza via di scampo, in un mezzo danneggiato che non offriva più protezione. Questo spiega la reazione a difesa della propria incolumità con l'ultima, tragica risorsa delle armi.

FRANCESCO GIORDANO. Spiegalo al magistrato!

IGNAZIO LA RUSSA. Stai buono!

MARIO LANDOLFI. Stai zitto!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Assassino!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. In particolare, uno dei due occupanti il sedile posteriore, colpito alla testa ed accortosi che il mezzo era circondato, ha impugnato la pistola di ordinanza, intimando di allontanarsi ai dimostranti. L'aggressione è divenuta più violenta ancora, uno dei manifestanti si è avvicinato alla parte posteriore del veicolo con la chiara intenzione di lanciare un estintore all'interno. In quel frangente di grande tensione, il carabiniere ha esploso, asseritamente senza mirare, due colpi.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Il carabiniere che guidava l'auto-mezzo, nell'ansia di sottrarsi alla situazione pericolosa, è riuscito a ripartire, investendo il corpo del manifestante. L'arma che ha fatto fuoco, i bossoli ed il fuoristrada stesso sono sotto sequestro dell'autorità giudiziaria. All'interno dell'auto sono stati rinvenuti pietre, corpi contundenti e tracce di sangue. Il giovane è stato identificato in Carlo Giuliani. Alla sua famiglia, ancora una volta, il più profondo cordoglio del Governo della Repubblica.

A conclusione di una drammatica giornata che ha inferto così profonde ferite alla città di Genova...

GRAZIELLA MASCIA. Ne avete feriti altri 63!

MASSIMO MARIA BERRUTI. Basta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Il Presidente del Consiglio era garantista una volta!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...nell'esprimere il proprio dolore per la perdita di una giovane vita umana, hanno lanciato un forte appello ai movimenti di contestazione, affinché cessasse ogni forma di violenza, riconducendo la protesta nei termini di un confronto civile e democratico. La cronaca degli avvenimenti della giornata del 21 luglio dimostra che l'invito è rimasto disatteso.

NICHI VENDOLA. Da voi!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Contestualmente agli incidenti che si verificavano a Genova, altri due gravi atti intimidatori venivano perpetrati in una sede della Rinascente di Milano, nei pressi del Duomo. Veniva rinvenuto, alle 13,30, un manufatto incendiario, collegato ad una sveglia, che sarebbe dovuto esplodere poco dopo. Successivamente, alle 18,30, veniva individuato e disinnescato un altro oggetto del tutto uguale al precedente, collocato nello stesso edificio. Questi episodi, anche se non rivendicati, sembrano riconducibili ai gruppi dell'area anarchica e presentano analogie con precedenti attentati verificatesi nel corso del 1994 in diverse città.

Il 21 luglio si è svolto il corteo internazionale da piazza Sturla a piazza Gali-

leo Ferraris con una partecipazione stimata in 200 mila dimostranti. Fin dalle ore 11,00, i partecipanti hanno cominciato ad affluire nel punto di concentrazione avviandosi lungo il percorso senza incidenti. Giunti alla confluenza tra corso Marconi e via di Massa, un gruppo di circa 400 dimostranti a viso coperto, che erano al centro del corteo, invece di proseguire sul percorso previsto, ha deviato ed ha iniziato un fitto lancio di sassi, bottiglie ed altri oggetti contro il reparto della polizia attestato nei pressi di piazzale Kennedy, a difesa della zona Fiera.

NICHI VENDOLA. E il candelotto?

GRAZIELLA MASCIA. Avete lanciato un candelotto dalla caserma!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Gli assalitori con bandiere, drappi ed abbigliamenti dei gruppi anarchici hanno incendiato cassonetti, casse di legno e tutto ciò che trovavano, lanciando bombe carta e bottiglie incendiarie, dando fuoco a ciclomotori ed autovetture parcheggiate, dando fuoco ad uffici e abitazioni nelle vicinanze. I ripetuti interventi, effettuati dai partiti polizia, hanno disperso, quindi, il gruppo dei violenti. Il primo troncone del corteo, il più consistente, ha potuto proseguire verso il luogo di conclusione della manifestazione. Nel frattempo, i teppisti alla testa e alla coda del secondo spezzone...

FRANCESCO GIORDANO. Alla testa c'ero io!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...hanno dato luogo a nuovi scontri, ancora più violenti, con le forze di polizia...

FRANCESCO GIORDANO. Io sono il teppista!

FAUSTO BERTINOTTI. Io c'ero!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...che si sono protratti per circa tre

ore. L'intervento delle forze dell'ordine ha così vanificato la strategia degli estremisti che tendeva a coinvolgere, a tutto campo, l'imponente numero dei dimostranti.

NICHI VENDOLA. Come fate a dire questo (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)?

RAMON MANTOVANI. Ma come si fa?

GRAZIELLA MASCIA. Sono tutte bugie!

PRESIDENTE Onorevole Bertinotti, onorevole Mantovani, onorevole Mascia, vi richiamo all'ordine (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*). Onorevole Bertinotti, lei è iscritto a parlare dopo le comunicazioni del ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Proceda, ministro Scajola.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Va evidenziato che fin dalla mattinata era stato individuato, con riprese di un elicottero della polizia di Stato, un furgone che, mentre si andava formando il corteo, riforniva, via via, numerosi dimostranti di bastoni e mazze. Il veicolo seguito fino a quando si è diretto alla palestra dell'istituto scolastico Paul Klee, dove gli operatori di polizia hanno trovato decine di mazze di ferro e tubi innocenti, procedendo all'arresto di 23 persone. È altresì significativo che tra le 23 persone arrestate sono stati individuati alcuni esponenti del gruppo anarchico-insurrezionalista. Nella tarda serata di sabato, nell'ambito degli ampi servizi predisposti nell'intero comprensorio cittadino, finalizzati ad impedire ulteriori episodi di violenza connessi alle precedenti manifestazioni, alcuni equipaggi della polizia sono stati oggetto di una violenta aggressione nei pressi dell'istituto Diaz, di fronte al quale si trova...

GRAZIELLA MASCIA. Ma dove?

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...la sede del *Genoa social forum*.

NICHI VENDOLA. Non si può!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Nella circostanza (*Vivi commenti di deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia !...

Onorevole Vendola, onorevole Bertinotti, apriremo il dibattito non appena il ministro dell'interno avrà completato la sua informativa.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...nella circostanza, gli equipaggi hanno rilevato la presenza sul posto di un centinaio di giovani, i quali, al passaggio delle autovetture, hanno iniziato un serrato lancio di corpi contundenti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Basta leggere i giornali, Presidente !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Constatata l'impossibilità di contrastare l'assalto, gli equipaggi si sono allontanati velocemente. Sulla scorta di un'attività ricognitiva della Digos e in considerazione del comportamento rilevato, l'autorità locale di pubblica sicurezza ha deciso di procedere ad una perquisizione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza...

TITTI DE SIMONE. Ad un massacro, vorrà dire !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...dandone informazione preventiva all'autorità giudiziaria, pur senza averne l'obbligo. L'operazione tendeva ad evitare che nella giornata del 22, nel corso della cerimonia conclusiva del vertice, potessero esservi ulteriori gravi disordini.

GRAZIELLA MASCIA. Avete massacrato 63 persone ! Vi abbiamo visti noi !

NICHI VENDOLA. Volevate distruggere i computer.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Tale rischio trova (*Vivi commenti di deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)...

PRESIDENTE. Colleghi, ho tollerato fin troppo interruzioni, insulti ed altre cose del genere. Per il rispetto che ciascuno deve avere nei confronti dell'altro all'interno di quest'aula, il ministro dell'interno ha il diritto di terminare la sua informativa. Successivamente, ognuno potrà dire quello che riterrà opportuno nel corso del dibattito. Io sono garante di quel rispetto e se le interruzioni continueranno sarò costretto ad interrompere la seduta: questo clima non è accettabile ! Prego il ministro dell'interno di continuare la sua informativa.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Tale rischio trova obiettivo riscontro nel fatto che, nella successiva mattinata di domenica, ieri, sono stati arrestati un irlandese, per aggressione ad una pattuglia di carabinieri e tre tedeschi, di cui uno, su un furgone, con mazze ed altri oggetti contundenti, ed altri due giovani sono stati fermati ad un posto di controllo dei carabinieri e sono stati trovati in possesso di coltelli macchiati di sangue. Ricordo che a Seattle i disordini si sono protratti anche fin dopo la chiusura del vertice.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Erano partiti, ma che dici ?

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Questo è stato il senso, la ragione della perquisizione, non altro.

ALFONSO GIANNI. Dovevate farlo a Seattle, allora ! Avete sbagliato nazione !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Lo dimostra il fatto che, essendo stata preventivamente avvertita l'autorità giudiziaria, sarà quest'ultima a verificare i presupposti e la legittimità dell'opera-

zione. Questa operazione si è svolta in condizioni di particolare difficoltà, con scontri duri e violenti...

NICHI VENDOLA. Nei sacchi a pelo stavano !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...iniziati, all'ingresso degli agenti, con il tentativo di accoltellare al torace un ragazzo, un poliziotto, il quale è rimasto illeso soltanto grazie alla protezione che indossava. A conclusione dell'operazione, sono state arrestate novantadue persone delle seguenti nazionalità: italiana, tedesca, spagnola, polacca, lituana, britannica, svedese, turca, svizzera, neozelandese, canadese e statunitense.

GIANCARLO GIORGETTI. È la globalizzazione !

TIZIANA VALPIANA. È un reato essere stranieri ?

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. L'identificazione e gli accertamenti svolti su questi arrestati hanno permesso di rilevare che molti di loro fanno parte di organizzazioni anarchiche di grande efficienza ed erano stati già tratti in arresto per violenza consumata in occasione di altri vertici internazionali.

Sulla vicenda, fermi restando gli accertamenti dell'autorità giudiziaria, ho dato disposizione di effettuare una attenta verifica al fine di acclarare eventuali responsabilità di singoli per errori di valutazione o comportamenti censurabili. Preciso che all'esito dell'operazione sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno dell'edificio bottiglie molotov, numerose tute...

TIZIANA VALPIANA. Due !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Le avevano già usate... ! Dicevo, numerose tute, cappucci e magliette di colore nero (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*), mazze di legno, catene da

moto, chiodi, cinture ferrate, coltelli, martelli, maschere antigas, e uno striscione di grande dimensione di colore nero recante la scritta *global resistance*, seguita da una stella a cinque punte; quest'ultima insegna, dalle segnalazioni dei servizi di informazione, risulterebbe riconducibile al gruppo nero degli anarchici antiimperialisti inglesi, che si raccolgono sotto quella sigla. Ad oggi, ad una prima ricognizione, risultano arrestate 280 persone in relazione ai fatti di Genova; complessivamente, per le ferite riportate nel corso degli incidenti delle due giornate, hanno fatto ricorso alle cure mediche nei locali delle strutture sanitarie di Genova 231 persone di cui 94 appartenenti alle forze dell'ordine, 121 manifestanti e 16 giornalisti.

Desidero, a nome del Governo, a questo proposito, esprimere la vicinanza e la solidarietà ai giornalisti coinvolti negli incidenti mentre svolgevano, in condizioni di estremo disagio, la loro preziosa opera di informazione.

Nella tarda serata di sabato è iniziato il deflusso regolare delle persone convenute a Genova; nell'arco delle giornate di svolgimento del vertice sono state impiegate, a protezione della zona rossa e degli obiettivi ubicati al suo interno, 4.100 unità delle forze di polizia; 6.800 unità sono state invece impiegate nelle altre aree del capoluogo. Infine, altre 2.000 unità sono state impiegate nei vari servizi di vigilanza a protezione di obiettivi, per scorte di sicurezza ai leader e di vigilanza all'aeroporto. Questo complesso impiego di forze destinate al controllo dei manifestanti in aree diverse dalla zona rossa, soprattutto per il numero delle unità impiegate, dimostra l'attenzione data anche a quella parte della città da taluni ritenuta abbandonata.

Desidero anche dire che, contestualmente con altre consistenti risorse, non sono stati trascurati tutti gli altri servizi di polizia ordinaria, giudiziaria, di frontiera, stradale, ferroviaria ed aerea. Nella realtà, i 6.800 uomini chiamati a gestire l'ordine pubblico nelle aree della città al di fuori della zona rossa si sono trovati dinanzi non solo ai problemi connessi alla pre-

senza di 200.000 manifestanti, ma anche ad uno scenario di vera a propria guerriglia urbana condotta da diverse migliaia di facinorosi addestrati e determinati a distruggere.

È stato un numero straordinario quello dei 200.000 manifestanti, se si considera che, in occasione dei precedenti incontri, la partecipazione è stata di gran lunga inferiore, non superando mai le 20.000 presenze. Peraltro, un afflusso così consistente è la dimostrazione più evidente del fatto che a Genova si poteva arrivare, che le vie di comunicazione erano libere, che erano sì controllate, ma non blindate...

RAMON MANTOVANI. Potevano essere il doppio!

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Ocalan!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Grazie alla decisione del Governo Berlusconi di sospendere la convenzione di Schengen ripristinando il controllo alle frontiere, decisione fortemente contrastata da coloro che oggi ci rimproverano di non avere isolato i violenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*), sono state respinte, dal 14 luglio, 2.093 persone.

In talune circostanze l'attività di cooperazione internazionale non ha sortito i risultati sperati a causa di difficoltà, anche di carattere normativo, incontrate dalle polizie estere a fornire elenchi nominativi di soggetti violenti. È questo il caso di circa 2 mila manifestanti provenienti dalla Grecia per i quali, non essendo in possesso di preventive segnalazioni, le forze di polizia hanno proceduto, nel porto di Ancona, all'identificazione. Sono state così rimpatriate, non senza difficoltà e nonostante le rimostranze avanzate dalle autorità greche, 150 persone sospettate di appartenere ad organizzazioni. Anche in questa circostanza vi sono state forti contestazioni da parte di chi oggi lamenta la carenza di controlli (*Applausi dei deputati*

*dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

ALFONSO GIANNI. Ma cosa applaudite?

FRANCESCO GIORDANO. Erano parlamentari, erano parlamentari! Erano parlamentari greci!

IGNAZIO LA RUSSA. Centocinquanta parlamentari sono un po' troppi!

FRANCESCO GIORDANO. Erano parlamentari greci!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, la prego, lei è anche presidente di gruppo (*Commenti*).

*Una voce dai banchi di Rifondazione comunista: Pagato!*

PRESIDENTE. Sì, dal Ministro dell'interno (*Commenti*)!

Ministro Scajola, proceda pure.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. D'altra parte, prima del ripristino del controllo alle frontiere è stato molto più difficile impedire l'ingresso o adottare provvedimenti di respingimento, né la sospensione dell'accordo di Schengen poteva essere anticipata di molto rispetto alla data di svolgimento del G8.

Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo è stato accusato di aver blindato la città di Genova: se non avessimo adottato misure così rigorose, i danni sarebbero stati maggiori. È stata difesa una città che era stata considerata difficile o impossibile da difendere. Il *summit* si è svolto in assoluta sicurezza e l'incolumità dei genovesi è stata tutelata nonostante gli incidenti provocati da alcune frange violente, venute a Genova con il solo scopo di colpire persone e cose (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*). Su questo dobbiamo tutti riflettere e ciascuno deve assumersi le

proprie responsabilità quando esprime consenso incondizionato ai movimenti di contestazione senza valutazioni attente al loro interno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*). L'Italia non è uno Stato di polizia, è una democrazia avanzata che deve tutelare i diritti della libertà di tutti. Il ricorso alla forza, quella legittima e legale, è possibile soltanto quando strettamente necessario e quando non vi siano altre possibilità. Il Governo Berlusconi condanna e condannerà sempre ogni forma di eccesso da qualunque parte esso provenga.

Posso assicurare, e le immagini televisive ampiamente diffuse in questi giorni lo confermano, che le forze di polizia hanno agito con professionalità, con abnegazione, con autocontrollo esemplare, hanno dimostrato un addestramento non comune pur (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania — I deputati si levano in piedi*)...

FRANCESCO RUTELLI. Bravo, questo va bene! Non è serio!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, l'applauso non è insulto a nessuno. È una cosa completamente diversa, e la prego di non dare lezioni!

FRANCESCO RUTELLI. Prima lei ha chiesto di non fare applausi strumentali!

PRESIDENTE. Signor ministro, prego proceda con la sua informativa (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...pur in condizioni di assoluta eccezionalità e difficoltà, come è stato riconosciuto da tutti i Capi di Stato e di Governo presenti a Genova. La dignità che le forze dell'ordine hanno dimostrato in tutte le circostanze è esemplare e non può essere fatta oggetto di dilleggio o di mortificazione da parte di nessuno (*Applausi*

*dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*)!

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i messaggi lanciati da taluni gruppi anti-globalizzazione non sono stati ispirati a principi pacifisti, come dimostrano le iniziative di addestramento rinvenibili, oggi, sui siti Internet nei quali è esplicito l'invito alla resistenza ed all'assalto scientifico ed organizzato. È stato difficile isolare ed arrestare i facinorosi, perché la tattica utilizzata è stata abile e premeditata: essi attaccavano in punti diversi e si ritiravano subito dopo, applicando quella che viene in gergo definita la tecnica del mordi e fuggi. È una tecnica che richiede una conoscenza perfetta del territorio, che è difficile da contrastare soprattutto quando i reparti inquadrati hanno necessità di restare uniti e di non disperdersi (*Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*). Quando l'isolamento diventa pericolosissimo per l'incolumità degli stessi può portare a gravi conseguenze, come il noto episodio della *Land Rover*.

Desidero anche rispondere, avviandomi alla conclusione, a quanti hanno espresso perplessità sull'impiego dei militari di leva. Ricordo a tal proposito che, normalmente, il 70 per cento dei battaglioni mobili dei carabinieri è composto da personale di leva e che, invece, per il G8 la percentuale è stata soltanto del 27 per cento. Si trattava di un 27 per cento particolarmente addestrato già in altre circostanze di ordine pubblico.

Quanto accaduto a Genova richiede riflessioni attente che comportano conseguenze precise. Prima di affrontarle, dinanzi alla Camera desidero citare, per l'apprezzamento e la gratitudine, l'operato della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, del Corpo forestale dello Stato e, per il loro contributo, delle Forze armate, esercito, marina ed aeronautica, che si sono impegnate con spirito di sacrificio, senso del dovere e grande professionalità (*Applausi dei deputati dei*

gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI).

Un ringraziamento va rivolto anche ai vigili del fuoco ed ai vigili urbani di Genova (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*). Tutti gli agenti, tutti i militari, ed in particolare i molti che sono rimasti feriti, meritano l'ammirazione degli italiani (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

A loro, a tutti gli italiani che chiedono ordine e sicurezza: questo Governo tutelerà sempre la loro dignità umana e professionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*).

PIETRO ARMANI. Bravo !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Per la città di Genova che è stata gravemente offesa (*Una voce dai banchi dei democratici di sinistra-l'Ulivo: « Per colpa sua ! »*) ...per i suoi abitanti che senza colpa hanno patito le conseguenze di atti criminali, il Presidente del Consiglio Berlusconi stamattina ha proposto al Consiglio dei ministri — e quest'ultimo lo ha approvato — lo stanziamento di 15 miliardi per un immediato intervento teso al risarcimento dei danni subiti.

Onorevoli colleghi — concludo — i fatti di Genova non resteranno senza conseguenze. Essi potrebbero segnare l'aprirsi di una fase preoccupante per la sicurezza e per l'ordine pubblico. A Genova non abbiamo assistito soltanto all'intemperanza di alcuni estremisti irresponsabili o criminali. Abbiamo constatato e documentato l'esistenza intorno a loro di una rete di tolleranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*).

GRAZIELLA MASCIA. La vostra !

FRANCESCO GIORDANO. Anche noi l'abbiamo verificata !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Abbiamo anche ascoltato vere e proprie istigazioni alle violenze pronunciate davanti ai microfoni e alle telecamere. Le scene di violenza alle quali con tristezza noi e tutti gli italiani abbiamo partecipato sono anche figlie di questo linguaggio.

FRANCESCO GIORDANO. Fascisti !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Su questo anche i *media*, per il ruolo che giocano nel nostro tempo, hanno grandi responsabilità.

Un giornale autorevole e indipendente...

TITTI DE SIMONE. Volete imbavagliare la stampa !

FRANCESCO GIORDANO. Chiudete i giornali !

GRAZIELLA MASCIA. La censura !

TITTI DE SIMONE. Volete chiudere la bocca che era lì e ha visto !

FAUSTO BERTINOTTI. Caricate i giornalisti !

PRESIDENTE. Per favore, vi prego colleghi, facciamo concludere il ministro dell'interno.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Un giornale autorevole e indipendente, il più diffuso in Italia, poneva ieri nell'articolo di fondo una domanda.

FRANCESCO GIORDANO. Vergogna !

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. I responsabili del movimento di contestazione e i loro fiancheggiatori politici hanno isolato, hanno consegnato alla

polizia, hanno smascherato, hanno allontanato uno solo dei provocatori che, armati e calzati di rabbia, si mimetizzavano come *vietcong* nella giungla (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*)?

FRANCESCO GIORDANO. Fascisti!

NICHI VENDOLA. Sei un bugiardo!

PRESIDENTE. Proceda, ministro Scajola.

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. La risposta, purtroppo, è «no». Questo ha un significato politico preciso, di fronte al quale non soltanto il Governo, ma tutte le forze politiche democratiche sono tenute a prendere una chiara posizione. Sono convinto che, come è nella tradizione di decenni di vita democratica, tutte le forze politiche non avranno esitazioni.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Eh, sì, infatti!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. Questo è un pericolo reale che sarebbe irragionevole ignorare e che anche l'ex Presidente del Consiglio Giuliano Amato ci ammonisce a non sottovalutare quando dichiara che non è possibile tacere sui compagni che sbagliano (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*). Il Governo farà la sua parte con determinazione e con senso di responsabilità.

MAURA COSSUTTA. Che ne sai di responsabilità?

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. L'emergere di un'area eversiva anarchico-insurrezionalista è un segnale pericoloso non per questo Governo, ma è un segnale pericoloso per tutti gli italiani e

per questo Parlamento e richiede una forte risposta da parte delle istituzioni. Il linguaggio della violenza non si sconfigge con la forza, ma si sconfigge sul terreno della politica. Di questo il Governo Berlusconi è pienamente consapevole, così come è consapevole che i valori della libertà e della democrazia...

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Siete degli incapaci!

TITTI DE SIMONE. L'avete sospesa, la giustizia!

CLAUDIO SCAJOLA, *Ministro dell'interno*. ...sui quali si fonda la nostra Costituzione appartengono a tutti e si difendono solo garantendo l'ordine e la sicurezza pubblica. Questo il Governo ha fatto a Genova (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI che si levano in piedi - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro dell'interno per la sua informativa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, c'è un abisso fra il tono trionfale della sua relazione di martedì scorso ed il tono dimesso e insufficiente della sua esposizione di oggi. I vertici politici del Governo si sono occupati più dell'estetica del vertice di Genova: questa è la ragione per la quale oggi ci troviamo con un morto, duecento feriti e miliardi di danni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani*).

Signor ministro, lei ha cominciato dicendo che avevate il dovere di garantire il sereno svolgimento del vertice e di assicurare la sicurezza delle persone. Questo è vero, ma lei aveva altri due doveri:

difendere il diritto di chi voleva manifestare pacificamente e difendere la città. Siete venuti meno al secondo ed al terzo dovere, e questo è gravissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Onorevoli colleghi, signor ministro, noi non ci siamo alzati in piedi, né abbiamo applaudito, quando lei ha fatto l'elogio delle forze di polizia non perché non lo condividiamo, ma perché — se mi permette — tale elogio è apparso ipocrita dopo che voi li avete lasciati soli sulle piazze di Genova (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani — Commenti del deputato Bornacin*).

Signor ministro, a nostro avviso le sue dimissioni sono inevitabili. Potrei invitare i colleghi del centrodestra a ricordare le volte in cui noi abbiamo chiesto le dimissioni di ministri del centrosinistra, ma non è questa la questione (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Signor ministro, non ci aspettavamo la lettura di un mattinale, ma che ci dicesse quali indirizzi politici ha dato alle forze di polizia. Non ha detto una parola su questo. Innanzitutto, non l'ha detta sul tipo di rapporti che bisognava tenere con la parte non violenta. Vi è stato, infatti, eccesso di tolleranza nei confronti della parte violenta e repressione nei confronti della parte pacifica della manifestazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani*). In secondo luogo, lei non ci ha detto quali indirizzi politici ha dato sull'uso delle armi. In terzo luogo, quali siano stati gli indirizzi politici sul rapporto tra sicurezza del vertice, sicurezza della città, sicurezza dei manifestanti. In quarto luogo, non ci ha spiegato l'utilizzazione dei giovani di leva.

Infine, avremmo voluto, signor ministro, che dicesse una parola su quanto è

successo in quella scuola di notte. Sappiamo che vi è stato un accoltellamento: si tratta di una cosa gravissima, che naturalmente condanniamo. Dopo, però, ci sono stati pestaggi inammissibili: vi era sangue dappertutto in quella stanza. È in quell'occasione che dico che avete lasciato soli gli agenti della polizia e dei carabinieri, i quali non hanno avuto un fermo indirizzo sul modo in cui comportarsi. Lì c'è la vostra responsabilità, perché voi siete responsabili di quello che è accaduto.

Distinguiamo Governo e forze di polizia per una ragione molto semplice. Nei cinque anni scorsi ci sono state molte ragioni di tensione nel paese: aeroporti bloccati, autostrade bloccate, manifestazioni contro la partecipazione italiana alla questione del Kosovo. Non vi è stato mai uno scontro fisico violento. Vuol dire che allora gli indirizzi politici erano giusti e adesso voi avete dato diversi indirizzi politici alle forze di polizia, altrimenti non si sarebbe realizzato ciò che si è realizzato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani*).

GIORGIO BORNACIN. Perché erano d'accordo con voi!

LUCIANO VIOLANTE. Signor ministro, anche noi manifestiamo solidarietà a Genova, alle sue istituzioni, agli appartenenti alle forze di polizia ed ai cittadini che sono stati colpiti. Lei capisce, però, che questo non basta. Lei deve, con atto responsabile, dimettersi dalla sua carica.

MICHELE SAPONARA. Sì...!

LUCIANO VIOLANTE. Se lei non lo facesse, si caricherebbe di una responsabilità ulteriore: quella di non aver dato alcuna risposta alle domande venute dal paese su quello che è successo lì.

La seconda richiesta è che il Presidente Berlusconi venga in Parlamento a riferirci cosa è accaduto al vertice di Genova per quanto attiene ai contenuti. Ho l'impres-

sione, infatti, che vi sia stato un fallimento completo: un fallimento di contenuti, un fallimento delle procedure, un fallimento sul piano dell'immagine (guardate i giornali stranieri), un fallimento sul piano sicurezza. Voi avete precipitato l'immagine del paese in una situazione davvero intollerabile ed è vostra responsabilità.

La terza richiesta che noi rivolgiamo a lei, signor Presidente della Camera, è che venga avviata un'indagine conoscitiva dalle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato — breve, di una settimana — che possa riferire al Parlamento su tutta la situazione, su quello che è accaduto e, soprattutto, sugli indirizzi e sulle direttive politiche impartite dal ministro e come e se le stesse siano state eseguite.

Voglio fare un esempio: quella notte che si è fatta la perquisizione con centinaia di carabinieri, lei era stato informato preventivamente o no? Lei mi dice di no! E come è possibile che il ministro degli interni non sia informato preventivamente di un'operazione di quel genere, che ha riguardato centinaia di persone (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani*)?

Lei ha fatto il suo dovere chiedendo di essere informato per operazioni di questo peso? No, lei non ha fatto il suo dovere, perché avrebbe dovuto dire che voleva essere informato preventivamente.

Se l'aveva detto e non è stato informato, vuol dire che qualcuno, a Genova, non ha fatto il suo dovere: allora, in un caso o nell'altro, lei è responsabile.

Infine, signor ministro e signor Presidente, lei ha toccato alla fine una questione di grande delicatezza che riguarda il futuro delle giovani generazioni nel nostro paese, ma l'ha toccato in modo sbagliato, perché lei ha fatto, praticamente, una criminalizzazione per nove decimi di tutto il movimento e, alla fine, ha chiesto ordine e sicurezza contro lo stesso.

Questo è sbagliato e le dico il motivo. La questione è abbastanza grave, ma prima voglio dire un'altra cosa, a chi sta in aula e chi sta fuori dell'aula: c'è una responsabilità assai grave di chi va con gli scudi, dicendo che vorrà sfondare la sicurezza e penetrare nella zona rossa, perché chi fa questo e sa quello che c'è attorno, non può non sapere quello che potrebbe accadere ed è responsabile politico di quello che succede. Questo lo diciamo con forza: bisogna ristabilire una linea di confine sulla violenza.

Però, signor ministro, quello che lei ha fatto non ci aiuta, perché il problema è che lì, in mezzo, ci sono migliaia e migliaia di ragazzi, gli esponenti di una generazione che non pratica la violenza, ma non ha interiorizzato il rifiuto alla violenza perché ha vissuto in un'altra fase rispetto a quella cui pensiamo noi. Quindi, questa generazione ha bisogno che il sistema politico, il Parlamento, i partiti recepiscano i loro valori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri l'altro giorno ha formulato una frase emblematica, ma del tutto inadatta: parlando di fame, miseria e AIDS li ha definiti «gravi inconvenienti»: in questo caso un cattolico direbbe che egli non sa distinguere tra carità e giustizia.

Quella domanda è domanda di giustizia, non di carità, che è un'altra cosa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Quella domanda non è domanda di mance, ma domanda di risorse e di programmi. Noi non dobbiamo correre il rischio né di garantire tutti quelli che erano a Genova né di criminalizzare tutti: tutti abbiamo il dovere, compagni, di fare una distinzione molto ferma tra chi...

PIETRO ARMANI. Compagni?

LUCIANO VIOLANTE. Compagni, certamente, perché sto parlando ai compagni in questo momento. Sbagliate se pensate

che questo non è un problema nazionale. Siccome sono venute delle proteste da questa parte, degli amici e compagni di Rifondazione comunista, voglio dire a tutti quanti noi che esiste un chiaro confine: chi va lì, con manganelli e scudi per sfondare, è politicamente responsabile di quello che succede.

È chiaro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, della Lega nord Padania, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)?

IGNAZIO LA RUSSA. No, è chiaro.

LUCIANO VIOLANTE. A tutta quanta l'Assemblea e all'altra parte dell'Assemblea intendo dire un'altra cosa: stiamo attenti a non fare questo tipo di operazioni, a non capire che questa è una questione nazionale che riguarda il rapporto tra noi e le generazioni future.

GUSTAVO SELVA. Voi cosa avete fatto?

LUCIANO VIOLANTE. Alle generazioni future va detto e spiegato che questo Parlamento, questo sistema politico intende aprirsi ai valori dell'equità e della giustizia, tra i popoli e tra i paesi, dentro i popoli e dentro i paesi: questo voi non l'avete fatto, non una parola avete detto!

Noi ci impegnamo ad avviare questa riflessione, che riguarda la struttura dei partiti, la struttura del nostro Parlamento, i sistemi elettorali, come si apre la politica democratica a questo tipo di domande, perché altrimenti noi corriamo il rischio di mandare al macero pezzi di un'intera generazione e questa è una responsabilità che non possiamo permetterci.

Infine, c'è stata un'altra frase particolarmente infelice del Presidente del Consiglio, quando ha detto al carabiniere che gli avrebbe pagato le vacanze.

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. E un'indiscrezione dei giornali!

LUCIANO VIOLANTE. Un uomo di Stato che avrebbe pagato le vacanze al carabiniere ferito! Un uomo di Stato non paga le vacanze, assicura dignità alle persone e sicurezza al paese; non ce la si può cavare con una battuta di questo genere.

La sicurezza ai cittadini non è stata garantita, la dignità al paese non è stata garantita, questa è la vostra colpa maggiore. Avete fallito su tutti i versanti...

PIETRO ARMANI. E voi avete fallito alle elezioni!

LUCIANO VIOLANTE. ...e questa è la ragione per la quale, signor ministro, chiediamo le sue dimissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani - Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a nome dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore, desidero esprimere il nostro apprezzamento per la tempestività con cui il Governo è venuto a riferire sui fatti di Genova e ribadire la nostra solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine impegnate durante i tre giorni del vertice del G8.

I gravissimi fatti di Genova hanno mostrato la connivenza tra il *Genoa social forum* e le frange più violente dei giovani del *black bloc*. Ci saremmo aspettati, in tale frangente, un atteggiamento diverso da parte delle formazioni politiche dell'opposizione, mentre registriamo la loro solerte presa di posizione di condanna e di attacco all'operato del Governo, del ministro Scajola e delle forze dell'ordine ree, forse, di aver applicato ciò che le norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prevedono in questi casi, ad esempio l'articolo 41.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi che intendono defluire dall'aula di

farlo con rispetto nei confronti dell'oratore.

LUCA VOLONTÈ. Onorevole Violante, abbiamo tutti il dovere — oltre quelli che lei ha citato — di difendere il diritto dei poliziotti e dei carabinieri a salvaguardare la propria vita e la propria dignità e, con esse, la dignità di questo Stato.

Il *blitz* effettuato, nella notte di sabato, nella scuola Diaz, ha confermato i dubbi e gli interrogativi su una possibile connivenza fra le tute bianche e le tute nere, tra l'ala cosiddetta pacifista e quella di violenta anarchia. Scorrendo l'inventario del materiale sequestrato dalle forze di polizia, all'interno della scuola, vorremmo che Agnoletto ci spiegasse la presenza di coltelli, spranghe, mazze ferrate, molotov e altro abbigliamento trovato, nonché la presenza di un furgone con funzione di distributore di bastoni che ha fatto la spola tra una delle sue basi e l'ala violenta del corteo. Anzi, un certo tentativo di spiegazione Agnoletto e *company*, uomini di chiesa compresi, lo hanno fatto, affermando che le tute nere erano figlie della polizia e alimentate da loro.

Queste accuse sono la dimostrazione della fragilità di chi le lancia; al riguardo pregherei la Rossanda di apprezzare la composta dignità del dolore del padre di Giuliani, piuttosto che urlare all'infamia come fa sulle colonne di un quotidiano.

David Brayden, uno dei fondatori del popolo di Seattle, ha così commentato i fatti di Genova: «La colpa è del *Genoa social forum* che non ha saputo tenere lontani i violenti» e ancora: «mi sembra sicuro che ci fossero tute nere nascoste fra i pacifisti e questo per un movimento che pretende di essere pulito ed egualitario è un colpo durissimo».

Dobbiamo denunciare, con un certo rammarico, che il *Genoa social forum* non è stato all'altezza della fiducia che gli abbiamo accordato, come Parlamento e come Governo. Non si manifesta se non si è in grado di separare nettamente la propria manifestazione dagli atti di violenza, anche se rimane un problema di verità, come ha detto l'onorevole Violante.

Il problema non sono i neri o i bianchi, entrambi violenti, il problema sono i grigi e perché ci sono così tanti grigi nelle nostre generazioni.

Se c'è qualcosa che emerge chiaramente da queste giornate è la volontà di una certa sinistra, da un lato di oscurare i risultati del G8, qualunque essi fossero, dall'altro di proporsi, per l'ennesima volta, con una funzione mistificante dell'ascolto. Come diceva don Milani, ascoltare vuol dire: *I care*, io curo ed ho cura, non ho paura nemmeno della responsabilità derivante dal far rispettare le regole. Questo vale per Genova, per l'AIDS in Africa, per la BSE. Governare comporta responsabilità e capacità di prendere decisione per il bene dell'intero insieme del paese. Questo ha fatto il ministro Scajola, utilizzando tutti gli strumenti che questo stato democratico gli consente, per intervenire a salvaguardia degli interessi di tutti cittadini, *in primis*, in questo caso, degli abitanti di Genova, una città storica martoriata non dal G8, ma da una tre giorni di follia da parte di violenti e trasgressori di qualunque regola civile.

Un anno fa, il raduno di Tor Vergata per la giornata mondiale della gioventù ha dimostrato concretamente la capacità dei giovani di stare all'interno di un movimento organizzato, in grado di essere testimonianza in sé dei valori e degli ideali: milioni di giovani che desiderano qualcosa ed altri, invece, che distruggono. Hanno fatto di più i giovani di Tor Vergata che i 200 mila riuniti a Genova (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore e di Forza Italia*).

Il nostro desiderio è di vedere presto Agnoletto e Casarini impegnati in prima linea, in Africa, nelle *bidonville* e nella tragica miseria, a combattere in prima persona le malattie endemiche, la violenza ed i soprusi (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*): lì, ad un bambino — e non ce lo deve raccontare certo il sindaco Veltroni per tre giorni lampo — non viene chiesto se ha mangiato, ma a che altezza vuole che gli siano tagliate le braccia.

Abbiamo sperimentato una violenza di linguaggio — e ho concluso, signor Presidente — che parte da lontano, parte da una campagna elettorale violenta, violenta nei confronti di chi si temeva potesse vincere e che, purtroppo per lor signori, ha vinto; è una violenza di linguaggio che ritroviamo in alcune dichiarazioni scandalose, indegne di parlamentari e di una società civile e democratica come la nostra (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia e della Lega Nord Padania*).

Dice l'amico Casarini: anche se conosci i nomi di queste persone, dei *black bloc*, di quelli che hanno sfasciato tutto, non li darei mai a questa polizia; dopo ore di attacchi durissimi anche i nostri si sono difesi con gli strumenti che avevano ed io non posso che capirli.

Dice Agnoletto: invito tutti i cittadini democratici. E fa una distinzione nel nostro paese tra quei cittadini di Genova che stavano barricati nelle proprie case per paura di essere malmenati e quei cittadini di Genova — che io non ho visto e non c'erano — che andavano a sprangare i poliziotti. Agnoletto dichiara ancora: la presenza di due o tre *black bloc* all'interno delle nostre fila non giustifica una carneficina. Mattanza, abbiamo letto.

Abbiamo ascoltato slogan che ci riportano agli anni settanta quelli della violenza, che io non ricordo perché avevo solo quattro anni; ma qualche gesto di responsabilità da parte di chi aveva qualche anno in più, ed allora stava nelle piazze, me lo sarei aspettato anche all'interno di questo Parlamento. « Pagherete caro, pagherete tutto » « Assassini » « Voi G8, noi l'umanità ». Ma di quale umanità sono rappresentanti, questi del *Genoa social forum*? Ieri o stamane, Bertinotti arriva a dire: c'è stata una sospensione dello Stato di diritto, della democrazia e della legalità per tre giorni a Genova.

TIZIANA VALPIANA. Certo !

LUCA VOLONTÈ. Padre Della Sala: « imboscate della polizia »; don Andrea Gallo: « tute nere: solo i carabinieri ». E

tutto questo in un clima in cui 29 registi sinceramente democratici riprendevano una bellissima manifestazione coreografica ed estroversa.

Ritengo che questo clima, questo linguaggio in Parlamento, sulle testate di alcuni giornali siano preoccupanti. Non sono né il più adatto né il migliore per avere la memoria storica, per ricordare a tutti come, da situazioni analoghe a queste, qualche anno fa scoppiarono e presero corda movimenti drammatici per la storia di questo paese. Queste sono le benevolenze colpevoli.

In conclusione, signor Presidente, sono uno dei più giovani parlamentari di quest'aula e forse uno dei più giovani presidenti di gruppo nella storia di questa Repubblica: vorrei invitare gli amici del centrosinistra ad un atto di responsabilità, perché se, forse, tra di noi ancora non c'è una persona in grado di lanciare l'appello che fece Moro in quegli anni, purtroppo, vedo con grande sconforto che, tra di loro, un Berlinguer manca di certo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siccome siamo un paese serio e democratico alla cui guida c'è un Governo serio e democratico, non potevamo uscire dalla comunità internazionale, sospendendo il G8, sotto l'urto di movimenti di piazza, come poco responsabilmente è stato richiesto da un settore dell'opposizione in un momento molto delicato. Di conseguenza, cogliamo questa occasione per ringraziare il Governo che ha retto a tutte queste devastanti sollecitazioni e ha portato a termine il G8, ottenendo, sul terreno dei contenuti, risultati significativi ed apprezzabili. A questo proposito, il commento dell'onorevole Rutelli sullo svolgimento del G8 ci sembra affetto da una sorta di fatuità goliardica, non all'altezza né dei temi in discussione, né di chi si presenta come il capo dell'opposizione.

Veniamo ad un punto politico decisivo. Cosa è il G8? Si tratta dell'incontro fra Pinochet e Pol Pot, fra dittatori e sovrani, come pure è stato detto, oppure, con tutti i suoi limiti, è la sede di confronto fra un complesso di stati democratici, fra uomini di Governo liberamente eletti, alcuni dei quali sono fra i massimi leader della socialdemocrazia? Ancora qualche settimana fa, questa seconda valutazione trovava concordi tutte le forze politiche italiane, con la comprensibile eccezione di Rifondazione comunista, fino a quando una pericolosa deriva movimentista non si è impadronita di una parte dei DS, con esiti negativi per il paese e per loro stessi, come i successivi ondeggiamenti stanno dimostrando (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore*).

Questo Governo ha ereditato dal precedente esecutivo la scelta della sede e dei temi di discussione del G8. La continuità su questo terreno è stata tale che, come ieri ha ricordato il Presidente del consiglio, i vertici dei servizi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, nominati a suo tempo dal centrosinistra, e anche la metodologia di azione sul campo — onorevole Violante, che non si improvvisa in due mesi —, sono rimasti gli stessi di quelli decisi dal Governo Amato.

Per parte sua, il Governo Berlusconi si è impegnato in due importanti novità. Per un verso, ha accentuato la tematica solidarista sui contenuti del G8, per altro verso, ha assunto un'iniziativa che i precedenti governi non avevano neanche tentato: ha ricercato un terreno di compromesso con il *Genoa social forum*. In sostanza, il Governo ha tenuto una linea aperta e moderata. Innanzitutto, lo ha fatto per una questione di principio attinente alla sua natura liberale e democratica, e poi per una ragione politica del tutto ovvia.

Il Governo Berlusconi aveva tutto l'interesse politico a che il G8 si svolgesse in condizioni di assoluta tranquillità e,

quindi, che anche i movimenti e le manifestazioni del popolo di Seattle si svolgessero pacificamente.

Dico questo, perché tra le tante affermazioni irresponsabili espresse in questi giorni dal dottor Agnoletto — non soltanto da lui, ma anche da forze presenti in questo Parlamento — vi è anche quella, testuale, per il quale il vero connivente è il Governo, che ha consentito che i *black bloc* arrivassero e si armassero. Nella realtà Agnoletto e Casarini fanno queste affermazioni per coprire il fatto che essi si sono rivelati interlocutori inaffidabili, segnati da un misto di irresponsabilità, di ambiguità e di qualcosa di peggio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore*).

Allora, bisogna prendere atto di un dato di fondo: il movimento con cui abbiamo fatto i conti a Genova è fondamentalmente estremista, nel quale convivono certamente forze molto diverse, ma del quale i centri sociali e i *black bloc* italiani ed esteri costituiscono parte integrante. Questa è la ragione per cui la componente armata ed eversiva nuota nel movimento come un pesce nell'acqua, entra ed esce dai cortei, se ne serve, neanche fosse accolta e coperta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore — Commenti del deputato Mascia*). I centri sociali e i *black bloc* non sono dei marziani, non sono il prodotto di chissà quale servizio segreto: non ripetiamo, ancora una volta, la storia delle BR, che per diversi anni furono definite come fasciste!

D'altra parte questi gruppi si muovono in un brodo di coltura fondato sull'estremismo. Non dimentichiamo che lo scopo dichiarato di Agnoletto e Casarini non era riformista o rivolto ai contenuti del G8, ma era quello di sfondare la linea rossa.

Consentitemi una sola citazione di Casarini, rilasciata su *L'Espresso* del 28 giugno 2001: « Quelli che si chiedono perché a Genova saremo disposti a fare battaglia con la polizia dovrebbero andare a vedere

come si vive nel sud del mondo che comprende la maggioranza della popolazione mondiale». Questo è Casarini!

Il Governo, il ministero dell'interno, le forze dell'ordine si sono trovati di fronte ad un duplice problema rappresentato da un movimento estremista di massa che voleva sfondare la linea rossa e far saltare il G8, ed alcune migliaia di persone che nella linea gialla praticavano la guerriglia utilizzando gli spazi che il Governo aveva invece concesso al *Genoa social forum* per manifestazioni civili. Queste migliaia di persone praticanti la guerriglia urbana hanno utilizzato quegli spazi liberi per distruggere un pezzo di città e per aggredire le forze dell'ordine.

Il Governo, il ministro dell'interno, le forze dell'ordine hanno dovuto attuare una scelta di fondo consistente, in primo luogo, nel proteggere la linea rossa — e quindi lo svolgimento del G8 —, ed in secondo luogo tamponare all'interno dell'area gialla una guerriglia urbana durissima e violentissima. Qui giungiamo all'ipocrisia dell'opposizione; Genova ha rappresentato il terreno di incontro tra eversione internazionale, anarchici italiani ed una parte dei centri sociali. Un incontro che ha visto qualche migliaia di persone pronte a tutto.

In questo momento, coloro i quali attaccano le forze dell'ordine per non aver messo in condizione di non nuocere qualche migliaia di giovani scatenati nella guerriglia urbana, che entravano e uscivano da un corteo di 150 mila persone, probabilmente non si rendono conto di quello che dicono. Attuare una vera azione frontale antiguerriglia contro alcune migliaia di persone voleva dire correre il rischio di provocare, non un morto — che purtroppo c'è stato a causa delle tipiche condizioni in cui si è tenuto questo scontro armato —, ma una carneficina, un autentico disastro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*). Ciò ha certamente comportato prezzi rilevanti ma ha evitato il peggio ed ha consentito al G8 di svolgersi e di concludersi in presenza di

una contestazione di massa che nessun altro paese aveva finora sperimentato.

ELENA MONTECCHI. Eversivi!

FABRIZIO CICCHITTO. Onorevoli colleghi, visto tutto il contesto sarebbe fondamentale un impegno comune da parte di tutte le forze presenti in Parlamento contro questi movimenti rivoltosi ed eversivi.

Invece stiamo andando, purtroppo, verso una deriva di segno opposto. Francamente reputiamo un atto di irresponsabilità ed anche di grande debolezza politica la richiesta di dimissioni del ministro dell'interno, richiesta che logicamente implica anche un atto di sfiducia nei confronti degli attuali vertici delle forze dell'ordine e che avviene sull'onda del tentativo, assai grave, di stabilire un rapporto politico fra l'opposizione parlamentare di sinistra e una forza assai ambigua, quale appunto il *Genoa social forum* (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale, CCD-CDU e Lega nord Padania*).

Non capiamo come su posizioni del genere possano ritrovarsi i popolari ed altre forze del centrosinistra. Riteniamo invece che, in un'intervista resa oggi ad un quotidiano, l'onorevole Dini abbia espresso una posizione in continuità con quello che il centrosinistra ha detto e ha fatto quando era al Governo, ma la posizione dell'onorevole Dini è agli antipodi della linea scelta oggi dall'opposizione.

Il tentativo dei Democratici di sinistra di inseguire o di inserirsi in un movimento di massa di tipo estremista rappresenta una rottura rispetto al passato, anche rispetto al passato migliore del partito comunista italiano.

FRANCESCO GIORDANO. Insegnacela tu la tradizione!

FABRIZIO CICCHITTO. Una rottura assai pericolosa per la stessa sinistra ufficiale e per il paese che prevedibilmente, su questo terreno, dovrà cimentarsi in altre difficili prove.

Francamente ci auguriamo che una linea del genere venga rivista. Di conseguenza respingiamo le richieste di dimissioni del ministro dell'interno, anzi confermiamo la nostra piena fiducia all'onorevole Scajola (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale, CCD-CDU Biancofiore e Lega nord Padania — molte congratulazioni*).

Riteniamo che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, abbia il merito di aver concluso in modo positivo il G8 aprendo una nuova fase per ciò che concerne questi incontri internazionali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, signor ministro, devo dire che siamo a dir poco sorpresi dal tenore delle sue parole espresse in aula. Sicuramente tutto ciò che è accaduto è stato documentato dal lavoro, questa volta amplissimo, delle televisioni, dei fotografi, dei telegiornali. Lei sicuramente avrà visto la rassegna di tutta la stampa europea ed internazionale; non c'è giornale in Europa, anche quelli decisamente di centrodestra, che non condanni la gestione dell'ordine pubblico assolutamente fuori dai canoni di un paese europeo e democratico. Ci saremmo aspettati da lei quanto meno l'ammissione di una parte delle responsabilità che sono evidenti agli occhi di tutti. Si tratta di una situazione per la quale si erano assunti alcuni impegni, anche qui in Parlamento, che si è trasformata in un disastro, con centinaia di feriti; una situazione negativa mentre il Governo viene in Parlamento senza ammettere che vi siano state alcune gravi violazioni di cui devono essere accertate le responsabilità. Mi sembra strano che, parlando di formazioni liberaldemocratiche, non si tenga conto che in qualsiasi paese europeo (signor ministro, la pregherei di ascoltarmi) quanto meno si prevedono forti verifiche di responsabilità su ciò che è avvenuto e che tutti i telespettatori del mondo hanno visto. Il suo intervento — non so chi l'abbia scritto francamente — ...

DONATO BRUNO. Se l'è scritto da solo!

ALFONSO PECORARO SCANIO. ...è un intervento arrogante — lo ripeto arrogante — perché non c'è alcun minimo riconoscimento di ciò che è avvenuto fino al blitz scandaloso perché quella perquisizione, con quell'incredibile accusa e con quell'incredibile violazione ha ricordato, anche all'opinione pubblica moderata di questo paese, immagini che non sono mai appartenute alla tradizione dell'Italia repubblicana.

È stato un fatto scandaloso e gravissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione Comunista*), e lei non può non dire che è grave e che punirà i responsabili e che verificherà queste vicende. Di ciò noi la accusiamo e così l'intero centrosinistra ed anche Dini che oggi era presente alla riunione del vertice dell'Ulivo e ha condiviso la richiesta delle sue dimissioni. Questo è il dato reale.

In una dittatura, forse, dopo una catastrofe del genere, si può dire « no, me ne frego »; lei in questo modo, in aula, ha detto « me ne frego ». Sostanzialmente lei ha difeso tutto, ha detto che tutto era normale, che ciò che hanno visto i cittadini era forse un film e non la drammatica realtà. Pochi minuti fa, il Tg3 ha trasmesso nuovamente un altro filmato in cui si vede che i carabinieri hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi davanti al carcere di Marassi, di lasciare le tute nere o questi neri o questi nazisti — come oggi si capisce anche da quello che scrivono alcuni giornali — a confrontarsi solo con la polizia penitenziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

Questo è il dato. Oggi è di nuovo la televisione di Stato che fa vedere immagini che poi sono state riprese da tutti. Per esempio, un certo Liam Stevens di 26 anni di Birmingham, intervistato dai giornalisti dice « mi sono trovato lì, a battermi con i black bloc ma sono nero, perché sono un nazista ». Non so se da parte di qualcuno vi sia stata tolleranza perché in realtà vi